

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre 9 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre e Trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separate Costantini 6.

Direzione ed Amministrazione Via Profetaria N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicazioni, Macrologie, Dichiarazioni e Ritrattamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina 10 Per più inserzioni speciali da convenirsi! Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbiere e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costantini 10.

IL FRIULI

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Da quando data la guerra attuale.

Mentre i giornali radicali e non pochi moderati fanno derivare l'attuale guerra dall'occupazione del Tigrè, e non sanno trovare parole abbastanza grosse, per riprovare e biasimare la mania di espansione del Governo e del generale Baratieri, e spargono in pari tempo lo sgomento nel paese con pronostici paurosi sull'esito finale della campagna africana, invocando precipitosamente la pace, non sarà male ricordare alla gente di buona fede e rispettosa della storia, che la guerra attuale data invece dalla ribellione di Batha-Agos, capo dell'Oculé-Cusal, investito di carica e di mandato, di Adaja dal Governo coloniale, e rivelatosi d'un tratto cospiratore, traditore nell'interno della Colonia — d'accordo con l'altro traditore, ras Mangaschià, e con Menelik.

Che è consegnato nel Libro Verde Hala-Couti-Senaf, che molto utilmente si potrà consultare in questo momento come base dei fatti, e per non cedere nelle volgari dichiarazioni conciliaboli soltanto colla politica di coloro che hanno scopi ostinati di critica a qualunque costo demotrice. Batha-Agos, che aveva mancato alla fiducia in lui riposta, che si era ribellato ed aveva incatenato a se i propri poveri teutei Sanguineti ed i due telegrafisti, fu prontamente inseguito dal generale Baratieri, e sconfitto ed ucciso ad Hala (19 dicembre 94).

Tutto ciò accadde nell'interno della Colonia, ma quali furono le conseguenze dell'uccisione di Batha-Agos? La pacificazione, ed il disarmo dell'Oculé-Cussi, da una parte; ma la scoperta che, fin dall'estate del 1894, una intensa era corsa fra Menelik, Mangaschià, ras Alala, da un lato, ed i Dervisci dall'altro, per preparare un attacco simultaneo, contro la vera e propria Colonia Eritrea, a momento opportuno. Il lavoro era allora — nel 1894, quello che è risultato poi nel '95; Batha-Agos era stato sizzato alla ribellione contro di noi dai zazzari di Accar; Mangaschià aveva avuto un convegno con Menelik ad Adi-Ababa; ed il figlio di esso Mangaschià andava in missione — bene accolta — da Ahmed Fadil sul Gedaref.

Non sappiamo quale ardito o prudente partito avrebbero preso i moderati e i radicali al momento di vedersi sulle braccia della Colonia i ribelli tigrini, gli sciocci e i dervisci. Il Baratieri fece di tutto per evitare la guerra; scongiurò Mangaschià a desistere dal chiamare gente alle armi; lo invitò a dare serie garanzie per quella pace che, a parole, diceva di volere, ma, a fatti non voleva; cercò di tenere in isacco, come meglio poté, le mosse dei dervisci, e certi movimenti di ras Agos, e cercò di accorgersi dei progetti con Mangaschià.

La situazione era penosa, intollerabile; ci voleva un atto che influisse sullo spirito delle popolazioni, e che facesse vedere che il governatore della Colonia, malgrado tutte le cospirazioni, aveva i movimenti liberi e piena sicurezza di sé — e Baratieri si presentò ad Adua il 28 novembre 94. Ras Agos si ritirò subito da Axum e Mangaschià tornò a riprendere le trattative di pace. Dopo la punta fatta su Adua per l'effetto morale; Baratieri rientrò nella Colonia.

Ma il lavoro ostile di Mangaschià non cessò: si avanzò fino al nostro confine, lo passò, e nel territorio della Colonia trovò le scorte di Couti (13 gennaio 1895) e di Senaf (17 gennaio 1895). Dopo queste vittorie nostre, che, secondo la politica dello sgomento, bisognerebbe ora deplorare amaramente, si presentò la questione dell'Agamè e del Tigrè, in questo senso, che l'intervento nostro fu invocato per ragioni militari e politiche consigliarono di secondare gli inviti.

Adigrat, il Baratieri — che aveva riordinato ed accresciuto le proprie forze, o verso il quale Mangaschià rinnovava subdolamente proposte di pace, ascoltò le sollecitazioni del clero e dei notabili dell'Agamè e del Tigrè; si ispirò al dovere di tutelare — contro le insidie nemiche — la popolazione fiduciosa e l'intera Colonia; ed il 23 marzo 1895 occupò Adigrat.

C'è nell'accennato Libro Verde a pag. 111 e seguenti, il documento 82, un rapporto nel quale il generale Baratieri spiega molto chiaramente le ragioni di tale conclusione. Altro che esclamare come fa la Perseveranza: «Per che ragioni siamo andati nel Tigrè? Non se ne sa nulla». E in quel rapporto è anche detto: «La regione dell'Agamè è molto ricca, è molto produttiva, molto atta a coltura italiana, preferibile alle migliori regioni della Colonia Eritrea».

Dopo l'Agamè venne il Tigrè. Si trattava di rassicurare, con l'occupazione nostra, quelle due regioni contro le minacce di anarchia o di nuova guerra; domandavano a volevano pace, tranquilla tutela, protezione savia e giusta.

L'organizzazione delle due regioni fu affidata ai maggiori Toselli ed Ameglio, e si può dire che nell'autunno del '95 era quasi completamente riuscita. E c'era, anche per noi, l'interesse materiale. Il generale Baratieri nel suo rapporto del 20 maggio '95 diceva: «Le fortificazioni di Adigrat e l'occupazione di Adua, hanno guadagnato alla Colonia una zona di terreno più vasta e più fertile dell'intero altipiano».

Ma tutto questo movimento in avanti, che cosa era? Niente altro che la preparazione nostra e far fronte a quella guerra che Menelik, d'accordo con ras Alala, con ras Mangaschià, con Batha-Agos, con gli stessi Dervisci, minacciò sempre di volerci fare. Quando l'avrebbe fatto, non si poteva precisare. Chi lo aspetta nel gennaio '95, chi nell'aprile, chi nel maggio.

Nel giugno 1895 il colonnello inglese Sartorius, a Ghinda, diceva a Baratieri che Menelik si avanzava con 170,000 abissini. Baratieri invece non ne calcolava allora più di 30,000, e la persuasione sua era che la guerra non si sarebbe avuta che in settembre. Sono di attualità palpitante le parole con le quali Baratieri chiedeva il suo rapporto del 7 giugno '95: «Sarebbe follia fare assegnamento sull'incontro, e per la fine di settembre bisogna essere pronti alla guerra».

«Menelik teme, a quel che pare, la futura espansione nostra, e dicono che è contro di essa ora si sia rivolto all'Europa. Dato poi anche che Menelik si accingesse alla pace, su quali basi? Possiamo noi trattare col ribelle reduce dal Vollomo con migliaia di schiavi? Lo — diceva Baratieri — sacrificerei tutto al pacifico svolgimento della Colonia; ma mi pare che una simile pace, a scapito del prestigio politico, militare, territoriale, a scapito di tutti gli odierni umici dello Scioa, e rimetterebbe la partita a un periodo più difficile di questo, e costerebbe al paese enormi sacrifici di più».

Un mese dopo lette queste parole — che erano vere allora e sono verissime oggi — il Governo telegrafava a Baratieri: «Il Governo desidera conferire verbalmente con Vostra Eccellenza sulla situazione preveduta nel prossimo autunno. La preghiamo quindi di prendere le disposizioni opportune per una sua breve assenza dalla Colonia». «Crispi, Blanc, Moosini».

La marcia della colonna Galliano. Il Corriere della Sera ricostruisce a questo modo gli avvenimenti: «Dopo l'uscita del presidio dal forte, i capi abissini — in particolar modo ras Mangaschià e ras Alala — non contenti dei patti ed eccitati da una resistenza che non erano riusciti ancora a vincere, avrebbero voluto, se non trucidare gli usciti dal forte, tenerli come ostaggi per imporre al sultano Makonnen deve aver dovuto lottare per vincere questa resistenza. A questo accennavano le notizie intorno alle discordie fra i capi; da queste condizioni di cosa nacque i timori che lo stesso Baratieri mostrò di concepire e che ebbero tanta eco in Italia».

Commenti dei giornali. Roma 29 — Il Popolo romano scrive: Era imprevedibile la marcia del nemico verso Astea, in condizioni tali da paralizzare ogni azione offensiva di Baratieri. La marcia di fianco dell'esercito sciocano rappresenta una delle più arrischiata e pericolose operazioni di guerra, che non si decide se non con grandi cautele e dopo lunga preparazione. Baratieri dovrebbe attaccare di fianco il nemico; invece si trova nella dolorosa alternativa o di assistere inoperoso allo sfilare degli abissini, oppure di rendersi responsabile il valoroso battaglione Galliano, che il ferro nemico aveva finora risparmiato, votandolo freddamente, deliberatamente alla morte. Ciò essendo, il piano di Baratieri dovrà modificarsi. Rimanere ad Ada Agamus è ozioso oggi; e potrebbe essere pericoloso domani. Forse il Negus, lasciando Adua alla sua destra, tenterà di raggiungere il Belesa prendendo posizione alle spalle di Adigrat e ripetendo la marcia di Mangaschià nel gennaio 1895: Ciò verificandosi senza un attacco ai Baratieri, la nostra linea di difesa sarebbe ridotta all'Asmara.

Il Don Chisciotte crede che Menelik tenga il battaglione Galliano in ostaggio per proteggere la propria marcia in avanti o almeno per infliggere sulle condizioni di pace. Il Negus, giunto ad Asien, attaccherà Adigrat, oppure lo circonderà; entrambi i consigli sono per lui pericolosissimi. È possibile anche che voglia spingersi più avanti e minacciare l'interno della Colonia. Come si spiega che Baratieri non impedisca né molesti i movimenti di Menelik? Se questi movimenti non furono compresi fra i patti della resa di Makalè, costituiscono una violazione e una derisione. Se vi furono compresi, costituiscono un errore militare.

L'«ultimatum» a Menelik. Baratieri ha carta bianca. I nostri avanzano. Roma 29 — L'agenzia italiana stasera dice che il generale Baratieri ha mandato messi al negus Menelik, per dirgli che quell'ulteriore avanzata degli sciocani, è rotta ogni trattativa di pace. Aggiunge che il Governo ha dato carta bianca a Baratieri, intorno le ultime decisioni da prendersi.

Baratieri si è già spostato da Ada-Agamus in direzione di Adua e del l'Hausen, per froeggiare i nemici. L'agenzia crede inevitabile e prossimo uno scontro.

Anche l'Italia Militare stasera loda lo spostamento operato da Baratieri. Il ritiro dei corpi avanzati è dovuto alla necessità di seguire il movimento in avanti degli sciocani.

L'Esercito dice che il Governo ha ordinato a Baratieri di non inviare alcuno al campo del negus per trattare proposte di pace. Conferma che Baratieri si è mosso, anzi raccoglie le voci che marci verso Adua. Anche l'Esercito ritiene prossima una soluzione della campagna. L'Opinione conferma l'ultimatum di

Baratieri a Menelik in questi termini: «O lascia libero Galliano, e l'incidente è esaurito; o non lo lascia, violando il giuramento che ha dato, e dovrà considerarlo come prigioniero di guerra. Se facesse peggio, provocherebbe una guerra di sterminio».

Anche la Riforma raccoglie la voce che il Governo ha ordinato a Baratieri di non inviare alcun negoziatore di pace al campo sciocano.

Il testo della lettera di Menelik. Roma 29 — L'Opinione stasera dice testualmente che lo versioni dei giornali intorno alla lettera del negus Menelik a Re Umberto sono molto inesatte. La lettera è breve. Menelik comincia a vantarsi dello spirito cristiano dal quale è guidato, e per quale, potendo distruggere il presidio di Makalè, lo ha lasciato libero. Dice che bisogna cessare da una guerra che fa danno da tutte due le parti. Chiede l'invio di un plenipotenziario per trattare la pace.

Secondo il Messaggero dall'altro giorno la lettera del negus al Re d'Italia era concepita così: «Mandami un plenipotenziario che abbia la mia fiducia; potrà trattare con lui la pace se mi conviene. La scia libera il presidio di Makalè, mentre mi ora facile annunciarlo, come annunciat quello di amba Alagi».

Dispaccio di Mercatelli. Ancora la resa di Makalè. Particolari sulla marcia di Galliano.

Roma 29 — La Tribuna uscita addosso pubblica un dispaccio di Mercatelli sempre sui particolari della resa. Ecco la lettera di Menelik a Baratieri: «Per dar prova della fede cristiana, come era nostro desiderio, abbiamo lasciato partire con Makonnen la guarnigione di Makalè assediata e ridotta quasi in nostro potere, con tutte le sue robe e in buona salute. Sarebbe bene che Ella mi facesse sapere chi vuole incaricare per trattare la pace; anche a me conviene di terminare la vertenza, e sarei disposto di nominare un ambasciatore».

Mercatelli, dando sempre i particolari, dice che quando Felter fu nel campo sciocano, il negus concesse al presidio di Makalè trenta barili di acqua. Le guardie alla fonte, quando arrivarono le genti del forte coi barili per riempirli, avendo queste fatto atto di disubbidienza prima alla fonte, dissero: «Barrete l'acqua dei trenta barili e non questa; ma dopo, molti furono lasciati bere».

Durante la strada, Makonnen usò particolari gentilezze ai nostri ufficiali, e mullando che fra gli sciocani vi fosse scarsità di carne, mandò regolarmente un montone per ogni cinque ufficiali, e la mensa degli ufficiali, sotto un'ampia tenda, si trova sempre preparata ad ogni tappa. Gli sciocani portano i feriti in barella. I camelli per il trasporto dell'artiglieria furono dati dal negus. Dice che il negus abbia fatto regalare ad ogni ascara una fascia gialla, chiamata «birak», che è insegna di coraggio. Rimasero un forte circa duecento mezzi sacchi di farina e di orzo che il negus prese in consegna. Il forte fu distrutto.

Le notizie degli informatori recano che la colonna fu lasciata all'altezza di Aiba; dicono che la marcia procede lentamente e che gli ufficiali e i soldati, usciti dal forte, stanno bene.

L'avanzata dell'esercito sciocano. Galliano ha scritto.

Ada-Agamus 20 (ufficiale) — Baratieri ha rimandato stamane Felter al campo di Makonnen, che si ritiene possa giungere entro oggi ad Hausen, sebbene ciò non sia certo perché ricorre oggi per gli sciocani la festa di Maria, nel qual giorno sogliono riposarsi. Si conferma che tutto l'esercito sciocano si avvanza per la strada di Agula, Abrutia, Azzak ad Hausen. Relativamente alle intenzioni di Menelik circa il battaglione di Galliano corrono le stesse voci contraddittorie di ieri. Galliano e la sua colonna sono bene

trattati. Egli scrisse al generale Baratieri, pregandolo d'informare la famiglia degli ufficiali e dei soldati che tutti stanno bene.

L'intimazione di Baratieri. Il giuramento degli abissini. Roma 29 — Si afferma che questa notte Baratieri telegrafò al Governo di aver mandato, lunedì, un messo a Menelik, intimandogli la liberazione immediata di Galliano e del battaglione; altrimenti lo avrebbe assalito.

Pare che gli sciocani, circa Galliano e la sua liberazione, abbiano giustato un tiro a Baratieri, giurandogli la liberazione, ma non precisando entro qual termine.

Si osserva che Baratieri ebbe torto a non esigere un giuramento più esplicito e circostanziato; perchè, gli abissini, che devono conoscere le restrizioni mentali della scuola di Lolob, generalmente mantengono il giuramento alla lettera.

Con tutto ciò, circa la vita della colonna si può star tranquilli. I nostri non saranno toccati.

Dalla parte dei Dervisci. La rivoluzione a Kartum.

Londra 29 — La Pall Mall Gazette ha dal Cairo: «Un grave rivoluzione è scoppiata a Kartum. L'autorità del Mahdi è praticamente finita. La rivoluzione è causata da dissensi intestini tra la tribù interne ed i seguaci del Mahdi».

Il giudizio di un diplomatico francese.

Telegrafano da Parigi, 29: «Il diplomatico De Moty, intervistato da un redattore del Gaulois circa la guerra in Abissinia, rispose che il patriottismo italiano non dovrebbe sentirsi ferito se Crispi, per risolverla, ricorresse ai mezzi diplomatici, essendo evidente la superiorità italiana sugli sciocani, che risulterebbe ora la guerra continuasse; poiché il soldato italiano è coraggioso, forte e tonaceo, e i suoi capi incostantemente valenti e valorosi. Colla guerra in questione occorrerà un tempo forse lungo; ricorrendo invece ai mezzi diplomatici, si potrebbe forse far riconoscere il trattato di Ucciali».

Come i lettori hanno visto dai dispacci odierni, continua l'incertezza e vanno in qualche modo legittimandosi le trepidazioni sulla sorte della colonna Galliano, che avrebbe dovuto ricongiungersi fino dal giorno 27 al grosso del nostro esercito.

Sarebbe doloroso se — come prevede un giornale romano — Baratieri si trovasse nell'alternativa o di assistere inoperoso allo sfilare degli abissini, o di dover votare freddamente, deliberatamente, alla morte l'eroico presidio di Makalè, che il nemico aveva finora dovuto risparmiare.

Anche dopo le odierne notizie poco confortanti e le previsioni pessimiste della stampa della Capitale, chi è meglio di noi in grado, perché più vicina alla sede del Governo, di apprezzare gli avvenimenti che si vanno svolgendo, noi persistiamo tuttavia a credere che Menelik non abbia voluto giocare una carta che aggraverebbe per lui le condizioni della partita che in definitiva dovrà perdere.

I lettori avranno notato che anche l'ultimo dispaccio ufficiale accenna a «voci contraddittorie» circa le intenzioni di Menelik.

Del resto, in proposito dei dispacci del Governo, non si può certamente affermare che sieno fatti per chiarire la situazione, e che non abbiano ragione quelli che dicono: meglio nessuna notizia, che delle sciargate.

Ai bambini gracili e scrofolosi, somministrare costantemente il Piticeor.

Quello che piace più di tutto

Teodosio, imperatore romano, per consiglio dei medici, tenne chiuso in una torre oscura fino all'età di quattordici anni un suo figlio, il quale, ommessa questa precauzione, avrebbe dovuto perdere la vista. Usato di là a tempo debito, ed introdotto nella Reggia paterna, quivi al principio furono fatte vedere quelle tante belle cose che non aveva mai viste. Gli si presentarono uomini e donne, cavalli, cani, uccelli, animali feroci, ecc., perché avesse cognizione di tutto. Volle intendere il nome, e quando si trattava di sapere come si chiamavano le donne, gli fu da un cortigiano scherzosamente risposto che quelle erano *diavoli bianchi*. Interrogato poi qual fosse fra tante cose vedute quella che più gli piaceva, rispose, com'era naturale, che più di tutto piaceva agli *diavoli bianchi*.

Ma, domando io, perché quel cortigiano non chiamò invece le donne *angeli bianchi*? Si capisce, che, da Eva in poi, il sesso femminile non ha mai potuto farsi perdonare dal mascolino quel poco, che all'uno ed all'altro generò la morte!

Alfieri giudicò le donne « un necessario male », cioè necessario alla conservazione della specie; ma nel tempo medesimo, almeno per la metà della razza umana, un male senza rimedio.

Ma Alfieri, ed altri sommi intellettuali, per quanto si crede, amarono nella donna l'ente metafisico, ed era naturale che la volessero a la credessero divina, quanto più lo spirito si eleva sulla materia. Siccome poi furono costretti a vederla ed a provare la donna fisica, con tutte le imperfezioni inerenti alla umana natura, dovettero in essa scoprire quel male che stava in contraddizione col tipo ideale della donna perfetta. Perciò essi, ed altri assai meno cortesi apprezzatori della donna; e ciò la turba dei maligni e dei codardi; calpestarono e denigrarono quel sesso, la cui perfezione, se ve ne fu, doveva in gran parte accagionarsi a quella degli uomini, ed al diritto nel men forte di regire contro una ingiusta prepotenza.

Il principio romano dapprima accennato, chiamando le donne, appunto perché belle, *diavoli bianchi*, intendeva che questo fosse per esse un titolo onorifico e lusinghiero, come lo meritava un oggetto che piace e seduce. Ma il cortigiano che agguatamente lo affibbiò alle dame e damigelle di quella Corte, accennando il significato, intese attribuire al bel sesso tutte le malizie degli spiriti infernali. Quindi orgoglio e vanità, avidità e corruzione, astuzia o tradimento, menzogna e simulazione, ira e vendetta, ecc. Tutto questo fu nella donna immaginato e supposto.

Siccome poi si deve ammettere che il mondo travasi si affanni a raggiungere al male lo trasciva al male ed alla colpa, chi lo persuade all'ingiustizia, è appunto questa ingiustizia, che, massima ai tempi nostri, perseguita la debola metà dell'umana famiglia.

Le donne in genere, per quanto se ne dica in contrario, son sempre più buone, ed almeno non cattive, degli uomini; e questo deriva dalla natura di chi è debole, il quale, di fronte alla forza, deva mantenersi sommosso, passivo, supplichevole, rassegnato, e lottante con le sole armi della dolcezza, della grazia e dell'amore. Quindi l'orgoglio, la vanità, la scaltrezza, la costumatezza, la fazione, l'ira e lo spirito di vendetta, attribuiti alla donna, o sono una filiazione di vizi analoghi imputabili agli uomini, o sono caluniose imputazioni che il sesso virile inventa per abbattere quella debolezza, che il più delle volte prevarica per necessità delle cose ed in forza de' mali esempi offerti dagli stessi caluniatore.

Dal tempo lo cui le nobili passioni e la galanteria de' valorosi innalzarono la donna redenta a quel seggio che le era dovuto, e perdino da quegli ultimi tempi in cui le memorie del certo rispetto che noi tuttavia ricordiamo, non si è mai veduto quell'abbandono e quella noiezza che ora si vede per lo nostre genitrici compagne della vita.

Di amore perfetto, di corrispondenza geniale, di promesse e giuramenti infrangibili della sola morte, di anima sola in due corpi, di figli che per la donna sieno la immagine del padre e per l'uomo la vergine effigie materna, ora non vediamo che pallide sfumature soltanto. L'uomo calcolatore, o corrotto, o sfruttato, diffama il bel sesso per libidine di malignità, per sazietà, per delirio; l'uomo rovinato, o in proscinto di rovinarsi, spende l'ultimo scellino nel giuoco e nello stravizio; mentre il buono e bene intenzionato rifugge dall'imeneo perché, in buona fede, spogliato dai furbi, perché infelice a compenso della propria onestà.

Quindi la donna, di fronte al cinismo inverecundo dei più, ed alla sterile simpatia dei molti diseredati, deve rima-

nersi innocua sulla via che conduce alla sua destinazione di sposa e di madre. Quindi i troppo frequenti matrimoni che diventano ibride unioni di caratteri opposti, di affetti svuati, che non son altro che un giuoco d'azzardo, un preludio di tardi pentimenti, malizia in quelli, che, allevati nella mollezza e nell'ozio, detestano l'onorato lavoro.

Lo donne, prese di mira dalla indifferente buffoneria di quel sesso che in altri tempi le vedeva custodite come fiori di sera nel santuario della famiglia; queste donne, il cui amatore doveva saperlo conquistare non onorato impresa, con provata fedeltà, con luminosa virtù; ora, per non apparire infelice, sono costrette a far pompa di sé stesse in pubblico, e a rendersi appariscenti, se non con quella leggiadria di cui non le avesse favorite natura, con quello sfarzo e quegli artifici almeno, che si sono costituiti alle belle qualità personali: o da amabili e sude prade che erano prima, a trasformarsi in cacciatori instancabili.

F. B.

Preparativi per l'incoronazione di Nicolò II

Mosca 29 — I preparativi che si fanno per l'incoronazione dello Czar Nicolò II, vanno assumendo proporzioni grandiose. Si stanno costruendo quattro teatri popolari, nodici carrossi, dieci palchi per grandi concerti pubblici, dieci buffets e numerosi spacci pubblici dove al popolo verranno distribuiti gratuitamente cibi e bevande. Il Kremlino verrà illuminato con 500,000 variopinti paloncini e con fuochi bengali.

Congiura contro lo Czar scoperta

Arresti.

Telegrafano da Berlino: « Secondo notizie giunte da Pietroburgo, la polizia russa avrebbe scoperto una vasta congiura contro la vita dello Czar Nicolò II. Si racconta che a questo, subito dopo il suo avvento al trono, sia pervenuta una lettera minatoria, in cui lo si consigliava a non battere la via percorsa dal suo avo paterno. Un passo della suaccennata lettera diceva: « I nichilisti concordano al nuovo Czar un anno di tempo per meditare seriamente sulla sua posizione; qualora entro il termine concesso non si fosse verificato alcun cambiamento nell'indirizzo politico della Russia, Nicolò II si dovrà rassegnare a far la fine dell'avo Alessandro II ».

La polizia, dal di della salita al trono del nuovo Czar fino ad oggi, non lasciò intentato alcun mezzo, non si stancò mai di investigare, per giungere alla scoperta della segreta agitazione. Vogliamoci che essa dopo accurata indagini sia riuscita a penetrare pochi giorni or sono le trame di una estesa congiura nichilista.

I congiurati avrebbero deciso di attentare alla vita di Nicolò II il giorno della sua incoronazione, che avrà luogo a Mosca il prossimo maggio. Gli ideatori di questo piano, ad eccezione di uno che è riuscito a fuggire in Svizzera, sarebbero caduti tutti nelle mani dell'autorità. Sono imminenti altri e numerosi arresti. »

Un sarto che si ghigliottina

Parigi 29 — Scrivono da Lione che un sarto di nome Detardieux, da molto tempo andava dicendo di volersi uccidere in un modo originale. Difatti, fabbricatosi una ghigliottina, si ghigliottinò. Egli eseguì il suo tristo proposito in cantina; la morte fu istantanea.

L'avvenire del nostro globo

Un esimio scienziato ha fatto stampare sopra un giornale inglese queste « sei ultime ipotesi scientifiche » riguardanti l'avvenire del nostro globo. Sottintende: c'è da ridere.

- 1. La superficie della terra diminuirà di giorno in giorno, perciò la razza umana è condannata, presto o tardi, a perire annegata;
2. Il ghiaccio s'accumula al polo Nord. Verrà un giorno che la terra perderà il suo equilibrio, farà una proietta sul suo asse, e gli uomini saranno lanciati nello spazio dalla forza del mutamento delle cose;
3. La terra insensibilmente si avvicina al sole, perciò finiremo un giorno tutti arrostiti;
4. L'acqua si fa rara, l'umanità morrà di sete;
5. A partire dall'anno 3000 l'uomo provrà una influenza retrograda; gli ultimi umani rivaleggeranno, per dimensione, cogli insetti, e s'estingueranno microscopicamente negli infinitamente piccoli;
6. Il sole tende a spegnersi; geleremo tutti.
Per ora, salute a noi!

I TESSUTI DI SETA ITALIANI

Non possiamo che riferirci completamente alle seguenti osservazioni e raccomandazioni dell'Economista:

« Alla fine dell'anno in corso la esportazione dei tessuti di seta operati sarà più che triplicata in confronto coll'esportazione media del quinquennio precedente, che fu di L. 735,210, pur comprendendo in questo i dati del 1890, che sono evidentemente superiori al vero giacchè abbracciammo anche i tessuti esportati temporaneamente per tentarne la vendita nel 1889, la cui esportazione per altro non divenne definitiva che nel 1890. »

Ora, di fronte a questo fatto che rivela l'importanza assuita al perfezionamento raggiunto anche in questo ramo di produzione dell'industria italiana, e di fronte all'evidente progresso da essa compiuto sui mercati esteri, è pur sempre confortante il constatarlo come non corrisponda alla fiducia del mercato interno, o meglio la fiducia dei consumatori italiani.

La fabbricazione « artistica-industriale » dei ricchi damaschi e dei broccati per confezioni, che fu sempre una specialità dell'industria liolese e che venne alto per tanto tempo e tiene alto ancor oggi il prestigio di questo centro di produzione, ha fatto ormai in Italia (e, più specialmente, a Como) tali progressi, da raggiungere la accennata importanza sui mercati di Parigi, di Berlino, di Londra, e da riuscire perfino a trovare compratori per quantità non indifferenti nella stessa Lione.

Eppure, la credenza che tali stoffe non si producano che a Lione, è così diffusa ancora nel pubblico, che i nostri dettaglianti più avveduti si credono obbligati a far passare al consumatore come di fabbrica estera i tessuti comaschi, o i meno avveduti vanno ancora effettivamente a Parigi ed a Lione a fare acquisto dei broccati ed altre volte fabbricati qui e enlò spediti per la vendita, e li reimpartono pagandoli magari il doppio di quel che costerebbero, se fossero acquistati sul luogo di produzione.

È questa la conseguenza di un pregiudizio dei consumatori, che nuoce ad essi e nuoce all'industria nazionale, e che bisogna far di tutto per distruggere ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gennaio (14-2). L'esercito degli Ungheri avanza verso il Friuli.

Un pensiero al giorno. La felicità nella vita: Bambini, siamo felici e non ce ne accorgiamo; giovani, possiamo essere felici e non lo vogliamo; vecchi, vogliamo essere felici e non lo possiamo.

Cognizioni utili. Lo scaldapièdi. Si deve o no vietare l'uso dello scaldapièdi? La tesi generale va condannata. Però può essere tollerato per alcuni soggetti anemici e per i vecchi; ma bisogna in questo caso scegliere bene lo scaldapièdi. L'acqua calda si va raffreddando, così non mantiene una temperatura costante, e la temperatura costante è di rigore. È consigliabile quindi lo scaldapièdi recentemente trovato dal signor Ferreri (lo scaldapièdi a lampada). Se non è perfetto, rappresenta un progresso. In un piccolo scaldapièdi è rinchiusa una lampada ad olio; il serbatoio del liquido è collocato in modo che anche mosso in qualunque senso non si versa. Il serbatoio conserva olio per un riscaldamento di dodici ore. Il calore è uniforme e continuo: la temperatura è di quasi 45 gradi.

La sfiga. Monoverbo. I Est t. Spiegazione del monoverbo precedente. INNESTARE (in u sta re). Per finire. Signora marchesa, noto un capello bianco sulla sua testa. La marchesa, sozzando: È impossibile! Sarà della parrucca! Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

INTERESSI AGRICOLI.

Direttore, 29 gennaio. Preg. signor Direttore del giornale « Il Friuli ». Ella saggiamente opera, e farà del bene a molti, ed avrà il plauso e la gratitudine di tutti gli agricoltori, se continuerà a pubblicare sull'ottimo Friuli delle note agricole della specie di quella stampata sul n. 5 del 3 gennaio volgente, sulla « costruzione delle stalle ». Oh, sa molti l'ascoltassero, ed un po' alla volta metteranno in pratica il bene che viene loro insegnato! Egli è questo un argomento vitale, che interessa molto l'economia rurale (oltre ad un trattamento migliore delle bestie), vale a dire la produzione di copioso ed ottimo latte, e l'allevamento bovino. Ma, a dire il vero, ben pochi sono

quelli che si curano di migliorare i prati e la stalle.

Lo stallo carnello, è conosco molto bene la mia regione e sufficientemente il Friuli — dove passeggo carni, stalle e bovini — perché, a ogni due o tre mesi, ho pure girato varie volte or qua or là. Devo pure stupido disorientato l'agricoltura, con tutto quanto vi si riferisce, per cui mi occupo volentieri di questa trascurata industria.

In Friuli e nella bassa Carnia si è fatto molto per miglioramento dei foraggi, delle stalle e della razza bovina; non così più in alto; ahimè, sono cose da far cascare la braccia! In certi paesi p. e. del Tagliamento superiore ed affluenti, vi sono delle stalle impossibili, insalubri, strette, incomode, basse sotterranee, e colla mota quasi alio alle ginocchia. I proprietari hanno praticato a que' altri certi fori, certe finestre — se queste si possono dire — da far supporre che l'aria e il luce sieno un loro capitale nomico! Che dire poi della fetida della povere bestie? Una scorsa manata di foglie secche di faggio o di pinus larva, ecco tutto il loro letto. Povere vacche! Il Sparbo, con un dito di letama sulle natiche e sulle gambe, esse, salvo rare eccezioni, non conoscono la striglia e la spazzola! Ma, chi è che si dà da vivere nei nostri paesi montani, se non in massima parte le gioventù?

E dire che buon numero degli abitanti portano a manate i loro danari — guadagnati con fatiche, con stenti e con privazioni all'estero nella favorevole stagione — nelle ingorde fanci degli osti, i quali vendono il vino a caro prezzo, colla giustificazione essere nostrano, friulano, o quasi, mentre tutti sanno che lo ritirano dai negozianti grossisti vicini, ed è proveniente da Bari, Barletta, Trani, ecc., e costa un vilissimo prezzo! I preti dei paesi dovrebbero per i primi insinuare nell'opinione della buona norme dell'allevamento bovino, la buona costruzione o riduzione delle stalle, il miglioramento delle latterie sociali — conforme agli ultimi sistemi e perfezionamenti; i preti dovrebbero tener lontani i loro parrochiani dalle bettole — quasi sempre fonte di spargere delle sostanze, di parole triviali ed oscene, di baruffe, di discordie in famiglia, e chi più ne ha, più ne metta. Ma il prete, eccezioni volute, si occupa d'altro.

Mi ricordo di avere letto nell'autunno scorso, in un giornale che si pubblica a Udine, come in un Comune d'l Distretto di Impezzo si ebbe il coraggio, e vorrei dire l'imprudenza di spendere oltre 8000 lire per un nuovo organo e relativa tribuna, in una Chiesa che mi si disse squallida, spoglia di altari, di ornamenti, di quadri, di dipinti, ecc., pel bel gusto di sentire, di quando in quando, una strimpallata da uno, che oggi vorrà portarsi il titolo di organista, mentre ben poco conoscerà la musica, come si per gli la conoscerà quella buona gente!

Va bene la religione, ed io per primo sono religioso convinto; non però fanatico. Al buio Dio importa poco la pomposa forma esterna, ed accoglie più volentieri la preghiera raccolta, umile e sagnata. Questo non sarebbe da criticare per una Chiesa ricca, per una popolazione agiata, per coloro che di pari passo vogliono anche migliorare le condizioni economiche. Ma è che per la famiglia, per l'agricoltura, si pensa assai meno. Vorrei vedere io se, quando quei miei cari carnelli sentivano lo stimolo dell'appetito, il suono dell'organo purgerà loro con che accontentare lo stomaco!

Ma, mi accorgo di aver divagato un poco troppo dall'argomento, perciò raccogliamo le vele ed entriamo in porto. Tornando a ripetere: agricoltura, miglioramento dei bovini e delle stalle, sia nostra cura precipua. Prediamo esempio dalla Svizzera, dal Tirolo, dalla Lombardia, ecc. In quei paesi regna l'igiene e la ricchezza. E si che le due prime ragioni sono situate in montagna, come e più che la nostra Carnia. Ed ora, oregio Direttore del Friuli, mi pare di aver detto abbastanza per questa volta, perciò faccio punto, ringraziandola della ospitalità che sarà per accogliera a questa mia. Con tutto il rispetto.

Devot. obbl. Un carnico.

Forgaria, 29 gennaio. Per i nostri soldati d'Africa.

Per iniziativa della locale Società operaia venne aperta una sottoscrizione a favore dei feriti d'Africa, la quale fruttò la somma di lire 40.05. Il signor sindaco fece poi celebrare una messa in questa chiesa parrocchiale per i caduti di amba-Atagi, alla quale assistettero il sindaco, assessori, il segretario, maestri e maestre del Comune, con le rispettive scolaresche, 8 bandiere abbrunate, ed i rr. carabinieri della stazione di Cluzetto. Il clero tutto del capoluogo e

delle frazioni del Comune vi intervenne, ed il rev. parroco tenne, durante la funzione, un discorso commemorativo al onore dei prodi caduti in difesa della bandiera italiana. Venne pure in chiesa fatta una colletta che fruttò altre lire 51.55, in 40 biglietti alle precedenti, a lire 1.25 raccolte nella frazione di Flagogna, ed a lire 20 importo d'altra sottoscrizione aperta dal nostro segretario comunale signor Zilli, verranno rimesse al r. Prefetto per essere devolute alla Croce Rossa.

Torremoto. A Tolmezzo e in altre parti della Carnia fu avvertita martedì sera alle ore 6 e mezza una sensibile scossa di terremoto, della durata di tre secondi.

La bestia umana. L'individuo al quale accennammo ieri sotto questo titolo, quale imputato di violenza carnale in danno di una sua figliuola di 8 anni, è certo Corelli Giacomo, d'anni 47, di Rodeasco (Riva d'Arcavo), che venne arrestato.

La notizia d'l mandato di cattura contro il Corelli, venne ieri dall'Ufficio di P. S. comunicata ad uno solo dei giornali cittadini; quello che esce il mattino. Al nostro reporter fu detto da quei signori, che non ne sapevano nulla.

Dobbiamo avvertire l'Ufficio di P. S. che non siamo e non saremo mai disposti a lasciar passare senza protesta simili preferenze e privilegi.

È morto. A Polcenigo il 25 corr. cessava di vivere quel Fantin Angelo fu Marco d'anni 46, contadino del luogo, in causa della lesione riportata il 19 andante ad opera di Fregona Angelo, pure da Polcenigo, arrestato, come a suo tempo fu annunciato.

Caduta mortale. A Gialla (Prepetto) mentre un uomo di 50 anni discendeva dal monte con un fascio di legna sulle spalle, precipitò nella sottostante strada, rimanendo l'istante cadavere. Dal fatto vennero tosto avvertite le autorità di Cividale.

Oltraggi. Antonio Mattiozzo, di Aviano, per oltraggi alle guardie venne dal Tribunale di Venezia condannato alla reclusione per tre giorni.

Ladri disturbati. A Treppo Grande, ignoti di notte sfiorando l'infornata di una finestra tentarono di penetrare in una stanza terrena dell'abitazione di D. Guido Leonardi, ma sorpresi dal figlio di questi, a nome Giovanni, vennero mediante tre colpi di rivoltella, esplosi in aria, messi in fuga.

Arma proibita. Venne arrestato Fausto Angelo da Faedis perché di notte esportava fuori della propria abitazione, e senza giustificato motivo, una roncola di genere proibito.

Un disertore. Al rr. carabinieri di S. Vito al Tagliamento costituivasi certo Tesoni Luigi fu Giacomo, soldato del distretto militare di Udine, siccome colpito da mandato di cattura dell'avvocato fiscale militare di Venezia, per diserzione.

Trascurata custodia. Venne denunciata certa Zuppichatti Luigia da Maozato, la quale avendo trascurata la custodia del proprio figlio Grattani Ugo d'anni 5, fu causa che questi, lasciato in balla di sé stesso, appiccicasse il fuoco ad un mucchio di fieno che in breve fu distrutto, arrecando al proprietario Magrioli Francesco un danno non assicurato di lire 50.

Municipio di Tarcento.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'anno stipendio di L. 2000, gravato di imposta sulla Ricchezza Mobilia.

La notizia è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A corredo della istanza di concorso dovranno inviarsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento, 29 gennaio 1896. Il Sindaco V. Armellini.

CENA FATALE!

Partroppo al toche spess Dopo una buche cane Di sopra la pone D'un bon dolor di ghay: La boche s'ha la patine, Il stomi al sint brucer, L'è ars il gluttor, L'è con frumma l'è. L'è sa' il catarro gastrico Ch'è al san rotà la bile E al toche di buche Cui tochi va bon purgari... — Ghott invoco orala Un got di Amaro Glorio (*) E dotè choste storie E onirà l'è un lampi (*) del farmacista L. Sandri di Fogogna.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Diamo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 10 febbraio p. v.

In seduta pubblica:

1. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1894-1897 in sostituzione dell'avv. G. Batt. Della Rovere nominato effettivo. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione 23 dicembre 1895 - oggetto 3).

2. Nomina di due membri della Commissione per la osservazione dei monumenti per il triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98.

3. Comunicazione di deliberazione di urgenza della deputazione della quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del Comune di Fontanafredda debitore verso la Provincia di L. 4380.98 per conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale (La relazione - come sopra - oggetto 24).

4. Riparto della spesa per la guardia forestale fra i Comuni della Provincia di Udine. (La relazione - come sopra - oggetto 17.)

5. Nuova istanza del Comune di San Vito al Tagliamento per una rettificata alla strada provinciale di Motta fra San Vito e il ponte di San Marco. (La relazione - come sopra - oggetto 18).

6. Provvedimenti per combattere la psilagra. (La relazione - come sopra - oggetto 23).

7. Domanda del Comune di Casarsa perché sia passata provinciale la strada Casarsa-S. Giovanni-S. Vito al Tagliamento in luogo dell'altra dal Comune per Casabianca a S. Vito al Tagliamento (La relazione - come sopra - oggetto 19).

8. Domanda del Consorzio delle Paduli di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paduli dette « della Santissima ». (La relazione - come sopra - oggetto 20).

9. Revoca dell'ordine del giorno votato nella Consiglieria seduta del 7 ottobre 1881 concernente la revisione dei conti dell'Opizio degli Esposti.

10. Domanda di sussidio della scuola d'Arti e Mestieri di Udine. (La relazione - come sopra - oggetto 21).

11. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana. (La relazione - come sopra - oggetto 22).

12. Concessione per impianto di alberi di alto fusto in prossimità all'abitato di Cividale lungo le strade provinciali Udine-Cividale e Cormonsa.

13. Parere sulle proposte di modificazione agli articoli 71 e 73 del Regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1882 n. 1090.

In seduta privata:

14. Domanda della vedova dell'ingegnere provinciale dott. Natale Fabris per un trattamento di favore nella liquidazione della pensione.

La chiamata della classe 1875? Telegrafano da Roma, 29, alla Sera di Milano:

« Mi si assicura che domani sarà firmato il decreto che chiama sotto le armi il rimanente della classe 1875 ».

Gli studenti ed il tiro a segno. Si dice imminente una circolare del ministro Baccelli diretta ai maestri di ginnastica delle scuole secondarie e esortandoli a spronare i giovanetti ad iscriversi al tiro a segno e frequentarlo. Si assegneranno premi speciali agli alunni.

Società alpina friulana. Per domenica prossima è indetta una gita da Maguano-Artegnà per Buja, Mels, Fagagna, Moruzzo e Torreano. Partenza da Udine ore 5.55 ant. Arrivo a Udine, o da Fagagna alle 15.13, o da Torreano alle 18.53. Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale. Le adesioni si accettano a tutto domani.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista precedente: soci di azioni perpetue da lire 100 n. 3; soci di azioni temporanee da lire 5 n. 63.

Marioni (Iov. Batt., azioni perpetua 1; Caspari Giorgio di Latisana, id. 1.

Adalardi-Bearzi Caterina, azioni temporanee 1; Angeli-Bearzi Melania 1; Gazola conte Gio. Batt. di Latisana 1; Coran avv. Lucio di Povoletto 1; De Paolini nob. ing. Ernesto 1.

In parecchi Distretti della Provin-

cia, per iniziativa di signore o signore, si sottoscrivono azioni perpetue e temporanee della Croce Rossa.

Di ciò venne data partecipazione al Presidente del Sotto-Comitato, senatore conte di Prampero.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 1453.95.

Raccolte dai signori Geromeita Leonardo, Muggia Emilio e Sbruzzi Leonardo di Paularo, in una Veglia di beneficenza, lire 94; Portonon famiglia 10; Grassi Di Gaspero Minetta 10; Di Gaspero capitano Antonio 5; Barzi Luigia Letizia 1.50; Barzi Elvira 1.50. Totale lire 1578.95.

Volevo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fa incaricata di tenere la cassa.

Piccolo incendio. Verso le ore 4 pm. di ieri si sviluppava un principio d'incendio nell'appartamento della signora contessa Perusini in via Aquileia. Accorsi prontamente i pompieri il fuoco venne subito spento.

Il fuoco s'era comunicato ad una parete di legno posta vicina alla stufa. Il danno è di nessun conto.

Una giovane colta da malore in istrada. Ieri mattina verso le ore 10 la ventenne Placina Luigia, lattaiuola, domiciliata ai Casali di Balussaria, veniva colta in via Aquileia da emottisi. Socorsa prontamente da alcuni pietosi, venne trasportata nell'osteria « Al Venezian » ove ebbe cure dalla proprietaria e dal medico D'Agostini chiamato ed accorso prontamente sul luogo.

Per il nuovo parroco di S. Giorgio Maggiore. Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

« Lunedì prossimo si terrà una seduta preparatoria in una casa privata fra alcuni parrochiani per uno scambio di idee circa la nomina del nuovo parroco. Interverranno certo numerosi i padri di famiglia, trattandosi di far sì che la scelta cad. su un uomo caritatevole e premuroso. »

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 69, del 25 gennaio 1896, contiene:

— Convocazione dell'assemblea della Banca di Udine per il giorno 16 febbraio p. v. — È stata disposta la collaudazione dei lavori della strada nazionale carniola, cioè la costruzione del ponte sul Rio Cividale. Chi avesse qualche diritto da vantare, potrà ricorrere alla Prefettura di Udine, entro trenta giorni a decorrere dal 23 corr.

— Gli eredi del notaio dott. Antonio Lanaro fu Giuseppe, morto in San Daniele il 27 giugno 1893, hanno prodotto al Tribunale di Udine domanda di vincolo della coazione prestata dal suddetto notaio.

— Gli eredi del notaio dott. Antonio Blazzone, morto in San Daniele, hanno prodotto al Tribunale di Udine domanda di vincolo della coazione prestata dal suddetto notaio.

— Le eredità abbandonate da Amabile Maria Pontelli fu Giacomo, morta in Artegnà nello scorso anno, e dell'era Pontelli Antonio fu Gio. Batt., vennero accettate, per conto dei soci minori cinque fratelli e nipoti, dai di coetere tutore Gio. Batt. Pontelli fu Antonio di Artegnà.

— Convocazione dell'assemblea della Banca Cooperativa Udinese per il giorno 16 febbraio p. v. — Giovanni Pico di Rabbano ha revocato la procura rilasciata al di lui padre Antonio Pico.

— Nel giorno 10 marzo p. v. presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili sili in mappa di Contrà, di pertinenza di Zuffere Valentin e consorti di Sona (Orinacco).

— Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che la data del fallimento di Domenico Barbanti di Cividale debba risalire al 31 dicembre 1891.

— Le eredità abbandonate da Pini Gino, Pini Giuseppe e dell'ava Buri Anna, vennero accettate dal loro fratello e nipote Pini Italo di Nicolò di Palmavano.

Tribunale penale.

Udienza 29 gennaio.

Dell'Angelo Leonardo, imputato di appropriazione indebita su querela della ditta Battista Amadio, venne assolto per insistenza di reato.

Pico Maria di Udine, prostituta, venne condannata in contumacia a 3 mesi di reclusione, per inosservanza di pena.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Per essere stato il primo, può dirsi riuscito male il Veglione della scorsa notte. I ballabili, eseguiti dall'orchestra del Consorzio armonico, sotto la direzione del bravo maestro Verza, furono gustati dal pubblico intervenuto. Le danze durarono fino alle 3 e mezza di stamane.

Sala Pomodoro. In questa sala si è ballato animatamente fino a giorno. Alla mezzanotte fuvi l'estrazione del regalo e l'assegnazione del premio alla miglior maschera, che fu una abissina.

Buona usanza.

Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Francesco Valentino: Bardusco Luigi fu Pietro lire 1. — Giovanni Rosina: Girardin avv. Giuseppe lire 1, Nardin avv. Emilio 1. — Trupin Baldassarre: di Varso co. dott. G. B. lire 2. — Goman G. B. Famiglia Minuti lire 3. Le offerte si riceveranno presso l'Ufficio della Congregazione, e dal liberal fratello Tocolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatoroscio.

Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Trupin Baldassarre: Professori del Ginnasio-Liceo di Udine lire 8.50.

Ieri alla ore 11 anti, (muito) dai conforti della religione, spirava nell'età d'anni 70, dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione

Prendi Pompilio

Cavaliere degli ordini della Corona d'Italia e del Santi Maurizio e Lazzaro, Ispettore delle Imposte Dirette a riposo. La moglie, i figli ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 30 gennaio 1896.

Ieri alle ore 10 pom., volava al cielo Maria Raizer d'anni 3 e mezzo.

I contigi Luigi e Teresina Raizer ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 30 gennaio 1896.

I funerali seguiranno domani venerdì 31 corr. alle ore 9 ant., nella Metropolitana, partendo dalla casa in via Daniele Manin n. 20.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 80.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Station (Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico), Date (29-1-96), Time (ore 0, 15, 21, 30 gen. ore 9), and various weather metrics (Bar. rid., Altim., Umid. relat., Stato di Cielo, Direzione e Vel. Kilom. Torr. centig., Temperatura massima, Temperatura minima all'aperto, Tempo probabile).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Niente nuove tasse.

Roma 29 - Si fa correre voce essere intendimento del ministro delle finanze on. Boselli, di proporre qualche nuova tassa e di insaprire qualche dazio. Nulla, tale voce, ha di fondamento. L'on. Boselli si occupa attivamente, è vero, del suo Ministero e gli interessi dell'Erario lo rendono talvolta troppo esigente anche presso gli agenti delle tasse, ma non pare ch'egli abbia in animo di cercare nuovi cespiti con nuove tasse.

La situazione del Sultano disperata. Londra 29 - Lo Standard ritiene la situazione del Sultano disperata.

L'Inghilterra non vuole la caduta della Turchia, ma intende trarre nella eventuale caduta altrettanti vantaggi quanti potessero trarne le Potenze che avessero contribuito a tale rovina.

Per chi vuol metter su casa od ampliarla. Occasione favorevole!

In causa di trasloco, vendesi prontamente arredo completo di casa, mobilio, masserizie, stoviglie, quadri, specchi, biancheria, utensili di cucina e quant'altro, a medioli prezzi.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Udine - Pietro Bisutti - Udine. Via Pascolle, 10. DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRAMI STRACCI - CORDAGGI TAPPETI - NETTAPIEDI DI COCCO PREZZI RIDOTTISSIMI.

Rollettino della Borsa Udine - G. B. ASQUINI - Udine. UDINE, 30 gennaio 1896. Rendite, Obbligazioni, Ferrovie, Fondiaria Banca d'Italia, etc. Tendenza calma.

D'AFFITTARE i seguenti locali di proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli. 1. In via Jacopo Marinoni N. 5. 2. In via Antonio Zanon N. 1 intero. 3. In via Jacopo Marinoni N. 3. 4. Nel Suburbio Venezia II - 36. 5. Nel Suburbio Venezia II - 33. 6. Nel Suburbio Venezia II - 40. 7. In via Mercatoroscio N. 7.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI. Anche in sofferenza si acquistano, presso l'Amministratore LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - CONSIGLIO N. 2. LA FINANZA (ANNO XXI) è il più accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Istruzioni nazionali ed estere. Fa la verifica gratuita, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale cartolina ad ogni corriere. Reca ogni sabato in 6 pagine di gran formato - ANNO I. G. - DIRETTORE R. AMMINISTRAZIONE, Milano, Finanze della Fondiaria, Cordoglio, N. 2.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. Svestinich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 12. Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zacum pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini l'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camera da letto... da L. 180 a L. 2000. Camera da risveglimento federato... da » 120 a » 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE.

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccinupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispensie, difficili digestioni e castari di qualunque forma. Premiate con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Alloggio e pensione per studenti. Buoni trattamenti e mediche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo) n. 1, terzo piano.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. 2 -- 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.00 la bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA

A Udine da Enrico Mason chinagliere, F.lli Petrosi parucchieri, Francesco Mulinari droghiere, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Boranga farmacista

DOPO LA CURA

di Pordenone da Giuseppe Tarni negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Oriandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiussi farmacista - A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.



Nella scelta di un liquore conciliati la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

È il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmler scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indistinto superiore.*

ETE LA SALUTE



Madri Puere - Convalescenti!!!

Perché vigorosi bambini, e per essere loro la cura per gli effetti del parto, tutti **Castangolen.** Pastina alla natura fabbricata coll'acqua di castagne. **Acqua di Nostra Umbra.** I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua non solo la pasta consistente alla cottura, quindi di facile digestione, cagionano un doppio scopo: nutrono e senza affaticare lo stomaco. **Scatola di grammi 200 L. 1.00.**



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata **Acqua di**

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tanto per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4826, VENEZIA** in guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

Le migliori tinture del mondo



riconoscute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente ineccezionali le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - **Alla bottiglia L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale. **Alla scatola L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio - Il **Cerone americano** è composto di tordola di bua che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

... non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni an... ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie... segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparato... del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha... prodotto; e per ciò ure adoperano astringenti disposti ad a salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò suo... vede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della... **fuji zione, Noveda che costa Lire 5.**

Questo **Pilole**, che cobiano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guastigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesti il valente dottor **Mazzati** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua... sedativa guariscono radicalmente della prodotta malattia (Blenorragie, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pon. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

... che la sola Farmacia **Oravio, S. S. Pietro**, con Laboratorio in Piazza S. S. Pietro... lino, N. 2, possiede la **reale e imperiale ricetta** delle vere pillole del Prof... **Lessore LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 5** alla Farmacia **Antonio Longega** successore a **Galliani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano, - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** è un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI in Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Binsoli farmacia alla Sirena; **Gottardo, C. Zanetti** e Pontoni farmacisti; **Tolmezzo, Farmacia C. Zanetti, G. Soravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljincovic; Venezia, Bötner; Firenze, G. Prodam, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3; e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 89 e in tutte le principali Farmacie del Regno.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGARO	DA PORTOGARO A UDINE
M. 2- 8.55	D. 5.00	O. 7.57	O. 8.23
O. 4.50	O. 9.10	O. 9.10	O. 9.35
M. 7.03	O. 10.14	O. 10.55	O. 11.21
D. 11.25	O. 14.18	D. 14.20	O. 14.55
O. 13.20	O. 18.20	M. 13.15	O. 13.40
O. 17.00	O. 22.27	P. 17.51	O. 18.10
O. 20.18	O. 23.05	O. 22.80	O. 23.05

DA UDINE A PORTOGARO	DA PORTOGARO A UDINE
O. 7.57	O. 8.23
D. 7.55	O. 9.35
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.06	O. 18.55
O. 17.85	D. 18.37

DA UDINE A PORTOGARO	DA PORTOGARO A UDINE
M. 13.14	O. 15.62
O. 17.26	M. 17.51

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.20	O. 8.30
M. 14.35	M. 15.15
O. 18.40	O. 17.80

DA CASARSA A PORTOGARO	DA PORTOGARO A CASARSA
O. 6.55	O. 8.10
O. 9.25	O. 13.22
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.20	M. 10.04
M. 11.80	M. 12.29
O. 15.57	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.35
O. 8.01	O. 9.35
M. 16.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 20.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.20
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.80	S. T. 18.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuzi del Giornale **« IL FRIULI »**, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del **« Friuli »** al prezzo di Cent. 50 la bottiglia.

Signore!!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**



ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore in cui i capelli biondi tendano ad scurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre, tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che solo **L. 2.50** alla bottiglia, elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel voluttoso che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù. Il suo profumo macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50**. - Provat vendibile presso l'Ufficio Annuzi del Giornale **« IL FRIULI »**, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore Tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è



l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facilità di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colorito. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovati vendibile presso l'Ufficio Annuzi del Giornale **« IL FRIULI »**, Udine, Via Prefettura N. 6.